

simo re di Anglia qualche expediente, et che volendo Soa Santità faria venir lo illustrissimo duca di Norfolk per nome dil prefato re Anglico. Al che li havia risposto in questo era molte difficoltà, si al spiritual come al temporal, et sopra ciò bisognava haver il voler di Cesare. Poi Soa Beatitudine mi disse che 'l Prior di Roma venuto qui li havia ditto per nome di la Religion zerea haver Coron, che dita Religion vedeva molti contrari, per esser quello circumdato da inimici, et la Religion tenendolo, conveniria far grossa spexa, che la non potria far senza aiuto de principi, et non havea Coron porto et poteva esser battuto da mar. Et disse haverli rispo- se che in questo si remetea a quel conseiaria Cesare. Et ditto Prior è partito per Malta andato a levar le 4 galle di la Religion, al qual Soa Santità li havea commesso che nel suo ritorno levasse le tre galle che Soa Beatitudine fece far in Calabria per guardia di queste marine, dicendo havia dato licentia ad Antonio Doria, qual finisse la soa conduta per tutto questo mexe. Scrive quando andai a palazzo mi scontrai nel magnifico Salviati, al qual domandai quel seguiria di questo abocamento. Et scrive parole usate *hinc inde*. El qual disse: che par a quela Signoria? Li risposi: la Signoria desidera si conservi la pace et quiete de Italia. Rispose: cussi vol el Pontefice et ama quela Signoria, et ha bona intention verso di quela. Et quando li vien rasonato di alcune di le cose nostre, non dà orecchie, ma ve difende, dicendo la libertà de Italia è in la Signoria sola, per non esser altro potentato che il suo dominio, qual è stabile et fermo. Et mi disse: scrivè a la Signoria et sia tenuto secreto. Di novo si ha il principe Doria esser zonto a Zenoa, donato di ducati 6000 de intrata et 10 milia contanti, et Sua Maestà ha conduto a suo servizio Antonio Doria per guarda de Napoli con le so tre galle con la provision dava a quele dil Doria predito. Il qual Antonio novamente si ha maridato in una fiola dil Gobo, qual ha il governo di le galle di Napoli. Il signor Alexandro parti heri de qui per Firenze.

72* *Del ditto 29, ricevute ut supra.* Come in execution di le lettere nostre havia comunicato con il reverendissimo Farnese li avisi da Costantinopoli. Ringratioe etc. Poi esso orator li expose la contentia di le lettere, facendoli lezer le proprie lettere zerca il bon animo di la Signoria verso la Santità del Pontefice, et desiderar di trovar qualche adattamento alle differentie etc., sicome soa signoria reverendissima altre fiate disse, sichè la Signoria è

ben disposta. Rispose li piaceva molto tal bono animo di la Signoria e voleva parlar al Papa, al quale parloe. Et poi li disse haver trovato Soa Santità di perfettissimo animo verso questa eccellentissima Republica, et altre parole, *ita* che 'l comprendeva et era certo la satisfaria di qualche nomination, dando prima la Signoria li possessi, perchè questi possessi è di iustitia, e le nomination è per gratia, *ut in litteris*. Parloe poi col reverendissimo Medici, qual si offerse far ogni bon officio, e troveria il tempo di esser con Sua Santità. Scrive, Sua Signoria reverendissima desidera esser servita del salvoconduto over gratia a domino Bernardin da Bologna. Ho parlato col reverendissimo Tornon, mi ha ditto haver parlato al Papa di lo abocamento con il re Christianissimo, et che havia tolto tempo a risolversi, dicendo la Christianissima Maestà si contenterà di quello piacerà a Soa Beatitudine. Qui in mercadanti sono avisi da Napoli che per alcuni venuti da Coron hanno l'armata turchesca e lo exercito da terra era vicino a Coron, et che quelli dentro hanno animo di tenirse per sei mexi. Li fanti spagnoli che doveano andar nel regno et in Sicilia sono firmati in Ascole. Suplica di novo sia fato il suo successor, stando questo estate, possi almen questo settembre venir a repatriar.

Dil Rosso secretario, da Trento, di 23, hore 24, ricevute ut supra. Come ha avuto le nostre di 19 con la lettera di l'orator cesareo, va dal Serenissimo re dei Romani, voi condescender se iudichi *de innovatis*. Parlò al magnifico domino Matteo Avogaro iudice; et li regii, vedendo non si principiar, dicevano voler protestar, non ha mancato per il suo re el parlasse, *tandem* stati insieme tutti tre li iudici d'accordo il Porro disse volevano aspettar risposta dil re avanti si principiassè, et che spazasse in diligentia questa sera con la lettera di l'orator cesareo, et cussi loro contentono di seriver e aspettar.

A di 27. La matina, fo fatto passar in Collegio 73 tre quarti di manzo marzi che erano in beccaria per veder, per sier Zuan Donado qu. sier Nicolò è sora la beccaria, e sier Nicolò Donado di sier Tomà official alla beccaria fo quello che volse monstrarli al Serenissimo et Collegio. I qual senza altra provision fo fatti portar via. Al qual sier Nicolò, è li a l'officio e compagni, ditto sier Zuane li disse gran villanie, *unde* ditti signori si hanno dolesto a li Cai di X.

Li avogadori di Comun fono in Collegio per voler Pregadi per sier Mafio Bernardo, et atento sier Alvise Badoer avogador è piezo dil banco non